



## **MOVIMENTO “CON CRISTO PER LA VITA”**

### **SCHEDE DI BIOETICA**

#### **LE CELLULE STAMINALI**

#### **MAGISTERO DELLA CHIESA CATTOLICA**

Il principio di fondo al quale si ispira il Magistero della Chiesa è la dignità intrinseca di ogni vita umana, dal concepimento alla morte naturale; l'embrione a tutti gli effetti, dal momento del concepimento, è una persona ed quindi ha il diritto di essere rispettato come ogni altra persona; la Chiesa perciò è assolutamente contraria a considerare l'embrione un ammasso di cellule sul quale è possibile fare tutto ciò che si vuole.

Tutta la Sacra Scrittura parla dell'Amore di Dio verso l'essere umano e della dignità del suo essere figlio/a di Dio, creatura amata fin dal suo concepimento, riflesso della Gloria di Dio; un esempio molto bello si trova nel salmo 138.

Il Catechismo ribadisce l'intangibilità della vita del concepito ai numeri dal 2270 al 2275. (vedi anche numeri dal 1750 al 1754).

Il Papa Giovanni Paolo 2° ha ribadito questi concetti nella Enciclica *Evangelium Vitae* (1995) al numero 57; in particolare ha affermato, al numero 60, che “sotto il profilo dell'obbligo morale, basterebbe la sola probabilità di trovarsi di fronte ad una persona, per giustificare la più netta proibizione di ogni intervento volto a sopprimere l'embrione umano”. Importante è anche quanto scritto nella Enciclica *Veritatis Splendor* dal numero 74 al numero 83.

Anche il Papa Benedetto 16° ha sottolineato più volte la dignità dell'embrione umano e la sua intangibilità, come nella Enciclica *Caritas in Veritate* (ai numeri 74 e 75), e nel discorso fatto alla Pontificia Accademia per la vita del 27 febbraio 2006, e successivamente nel 2011, dove ha ribadito il NO alle ricerche sulle staminali embrionali, affermando che è “ingiustificabile distruggere anche una sola vita umana per dare beneficio ad un'altra vita”; ha inoltre affermato che non tutto quello che è tecnicamente possibile è eticamente lecito.

La Pontificia Accademia per la Vita ha emanato il 25 agosto del 2000 la “Dichiarazione sulla produzione e sull'uso scientifico e terapeutico delle cellule staminali embrionali umane”:

In questo documento, dopo aver richiamato il fatto che, per produrre cellule staminali embrionali, occorre ricorrere alla soppressione di embrioni umani, appositamente fabbricati oppure ottenuti dai processi della fecondazione in vitro (embrioni cd. soprannumerari, spesso congelati), si afferma che questa procedura non è moralmente lecita perché: 1) l'embrione umano è, a partire dalla fusione dei gameti, un soggetto umano con una ben definita identità, il quale inizia da quel punto il suo proprio coordinato, continuo e graduale sviluppo, e quindi non può mai essere considerato come un semplice accumulo di cellule; 2) di conseguenza, ha diritto alla sua propria vita; e perciò ogni intervento che non sia a favore dello stesso embrione, costituisce un atto lesivo di tale diritto.; 3) pertanto, l'ablazione (cioè la rimozione) della massa cellulare interna della blastocisti, che lede gravemente ed irreparabilmente l'embrione, troncandone lo sviluppo, è un atto gravemente immorale; 4) nessun fine ritenuto buono, quale l'utilizzazione delle cellule staminali che si potrebbero ottenere in vista di procedimenti terapeutici, può giustificare tale intervento; un fine buono non rende buona un'azione in sé stessa cattiva; 5) per un cattolico, tale posizione è confermata dal Magistero della Chiesa che, nella Enciclica *Evangelium Vitae*, riferendosi alla Istruzione *Donum Vitae*, afferma: “La Chiesa ha sempre insegnato, che al frutto della generazione umana, dal primo momento della sua esistenza, va garantito il rispetto incondizionato che è moralmente dovuto all'essere umano nella sua totalità ed unità corporale e spirituale; l'essere umano va rispettato e trattato come una persona fin dal suo concepimento e, pertanto, da quel momento, gli si devono riconoscere i diritti della persona, tra i quali anzitutto il diritto inviolabile alla vita.”

Per le stesse ragioni etiche qui sopra esposte, non è moralmente lecita la cd. “clonazione terapeutica”, ossia la produzione di embrioni umani e la loro successiva distruzione per la produzione di cellule staminali embrionali.

Uguualmente non è moralmente lecito utilizzare le cellule staminali embrionali fornite da altri ricercatori, o reperibili in commercio; in questo caso vi è una cooperazione al male compiuto dal produttore e/o dal fornitore.

La Dichiarazione conclude incentivando invece la ricerca sulle cd. “cellule adulte riprogrammate” (IPS), per farle diventare simili alle embrionali (ossia pluripotenti), ma senza concomitanti problemi etici derivanti dalla distruzione di embrioni (v. scheda sulle cellule staminali aspetti scientifici).

La Congregazione per la Dottrina della Fede ha pubblicato nel 1987, la istruzione “Donum Vitae”, che si occupa dei problemi legati alla procreazione umana, con particolare riferimento alle tecniche di fecondazione artificiale, sottolinea che l’embrione umano è da rispettare, come una persona, fin dal suo concepimento e da questo momento, gli si devono riconoscere tutti i diritti, tra i quali evidentemente il diritto inviolabile alla vita.

Successivamente la Congregazione per la Dottrina della Fede, nel 2008, ha emanato l’Istruzione “Dignitas Personae”, dove, dopo aver affermato al numero 1, che “ Ad ogni essere umano, dal concepimento alla morte naturale, va riconosciuta la dignità di persona”, al numero 32 si afferma: “ Sono da considerarsi lecite quelle metodiche che non procurano un grave danno al soggetto da cui si estraggono le cellule staminali, ossia il prelievo dai tessuti di un organismo adulto, dal sangue del cordone ombelicale al momento del parto, dai tessuti di feti morti di morte naturale. Il prelievo di cellule staminali dall’embrione umano vivente, al contrario, causa inevitabilmente la sua distruzione, risultando di conseguenza gravemente illecito. E’ da incoraggiare l’impulso ed il sostegno alla ricerca riguardante l’impiego delle cellule staminali adulte, in quanto non comporta problemi etici”.

Al numero 35, parlando della utilizzazione di linee cellulari ottenute dalla distruzione di embrioni, anche se non prodotte direttamente da chi fa la ricerca, ma acquistate da centri esterni, si afferma: “ A tale proposito, è insufficiente il criterio della indipendenza, vale a dire che sarebbe eticamente lecito l’utilizzo di “materiale biologico” di illecita provenienza, sempre che esista una chiara separazione tra coloro che da una parte producono, congelano e fanno morire gli embrioni, e dall’altra, i ricercatori che sviluppano la sperimentazione scientifica. Il criterio di indipendenza non basta ad evitare una contraddizione nell’atteggiamento di chi afferma di non approvare la ingiustizia commessa da altri, ma nel contempo accetta per il proprio lavoro, il “materiale biologico” che altri ottengono mediante tali ingiustizie. Quando l’illecito è avallato dalle leggi che regolano il sistema sanitario e scientifico, occorre prendere le distanze dagli aspetti iniqui di tale sistema (obiezione di coscienza come scritto nella Enciclica Evangelium Vitae al numero 73). Va pertanto precisato che il dovere di rifiutare quel “materiale biologico”, scaturisce dal dovere di separarsi da un quadro gravemente ingiusto e di affermare con chiarezza il valore della vita umana”.

Al numero 37, infine, si dichiara: “Dietro ogni NO (della Chiesa) rifulge un grande SI al riconoscimento della dignità e del valore inalienabile di ogni singolo ed irripetibile essere umano chiamato alla esistenza”.